

Preparazione e condotta della salita

CORSO DI AR1 2025

Luigi Berio
Matteo Polo
Guglielmo Trautvetter



ANDARE PER MONTI

«La crescente influenza dell'artificiale e del virtuale nelle nostre vite provoca un forte desiderio di autenticità, la natura è il luogo ideale per riprendere possesso del proprio corpo, per capire cosa ci rende umani, per imparare l'umiltà»

«Andare in montagna significa accettare la convivenza con il pericolo e, anche se il rischio zero non esiste, è importante sapere che molti degli incidenti non sono dovuti a pura fatalità e che molti non si verificano senza preavviso».

«Possiamo immaginare amici migliori di quelli con i quali abbiamo condiviso una strepitosa salita lontano da ogni forma di civiltà?»

Philippe Descamps, «Valanghe: come ridurre il rischio», Ed. Versante Sud



ANDARE PER MONTI

«Il confronto autentico con la natura mi mette in una condizione di inferiorità. Sempre, dalla semplice camminata alla parete più difficile. Conscio delle incertezze, riconoscendo i pericoli, Mi predispongo all’ascolto e all’affrontare gli ostacoli che si presentano attraverso un adeguamento dei miei comportamenti. Quando questa trasformazione ha successo, mi conduce nei luoghi (fisici e non) che altrimenti rimangono inaccessibili».

Luca Biagini



PERICOLOSITÀ E RISCHIO

$$\text{Rischio} = P \times V \times E$$

P= Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area

V= Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E= Esposizione: tempi di esposizione.



PIANIFICAZIONE

- definire un piano per raggiungere un obiettivo
- ridurre la nostra vulnerabilità in ambienti naturali autentici
- pianificare in modo dinamico
- pianificare “con il senno di poi”



PIANIFICAZIONE COL SENNO DI POI

“Ai fatalisti che per paura di contraddire certe convinzioni o di mettere in discussione il proprio ego si rifiutano di riflettere sulle proprie esperienze in montagna, preferiamo i probabilisti che hanno tentato di trarne utili insegnamenti”

Philip Descamps, “Valanghe: come ridurre il rischio” Ed. Versante Sud

“Impariamo ad imparare. Scrivi qualsiasi cosa che temi di dimenticare e all’occorrenza torna sempre a riguardare i tuoi appunti”

M. tWight, “Alpinismo estremo”, Ed. Versante Sud



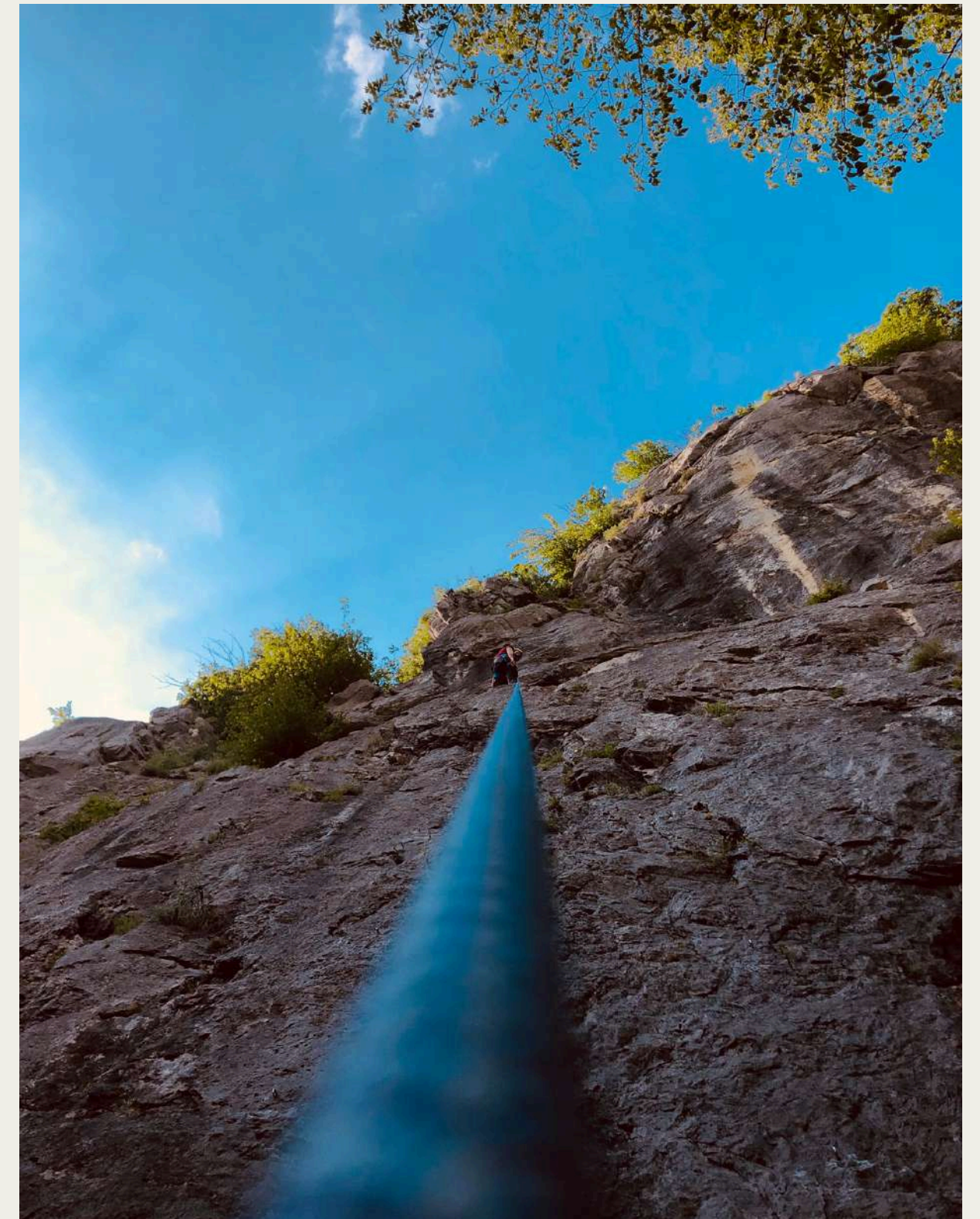
Salita #1

Zucco dell'angelone - Via Anabasi - Don Agostino Butturini,
Aldo Brumana, Stefano Longhi, Paolo Belgeri, 1980.



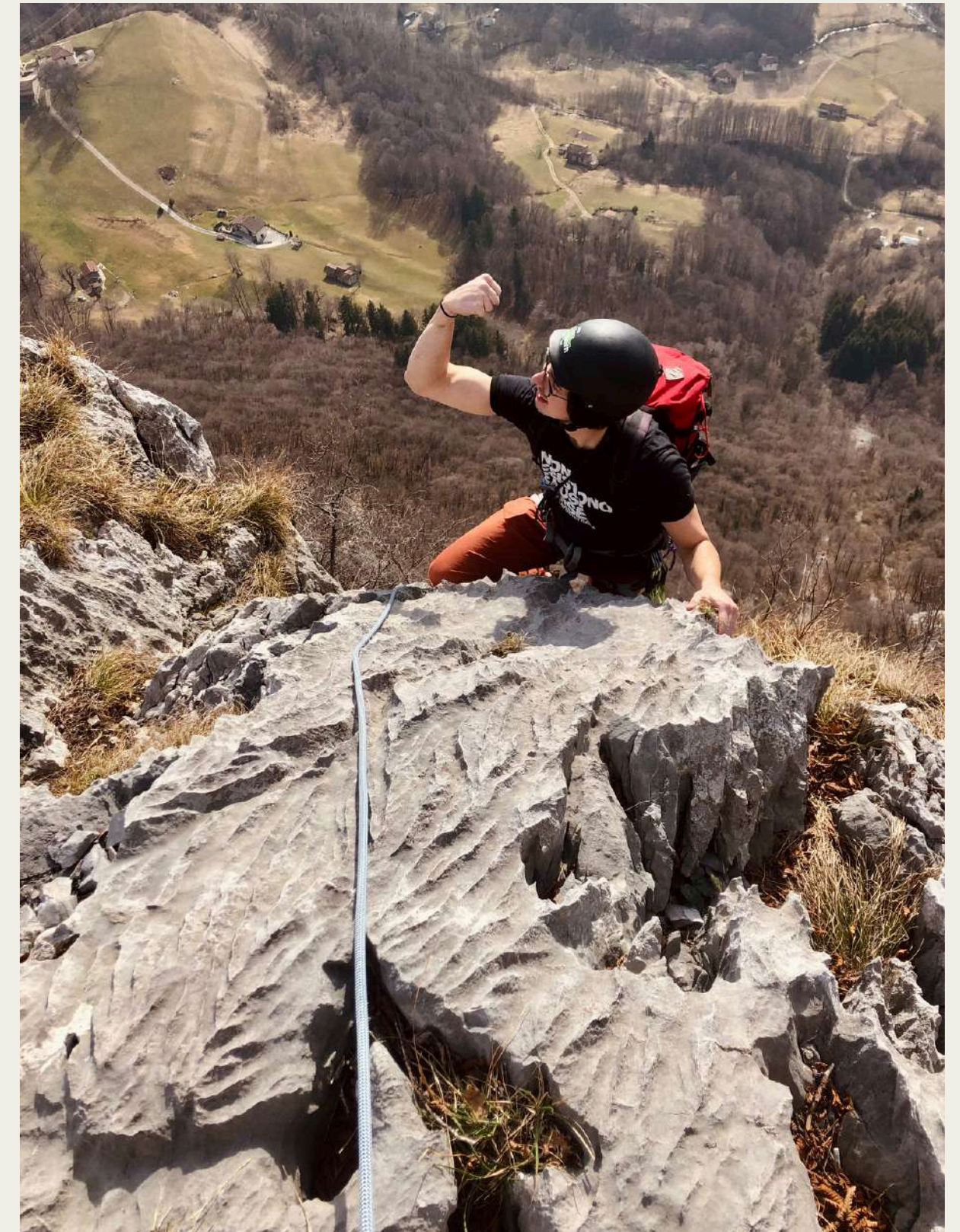
IL CONTESTO E L'APPROCCIO

- Prime vie lunghe
- Voglio portare un mio amico a provare perchè mi sento sicuro
- Scegliamo lo Zucco dell'Angelone perchè lo conosco
- Giornata di preparazione in falesia



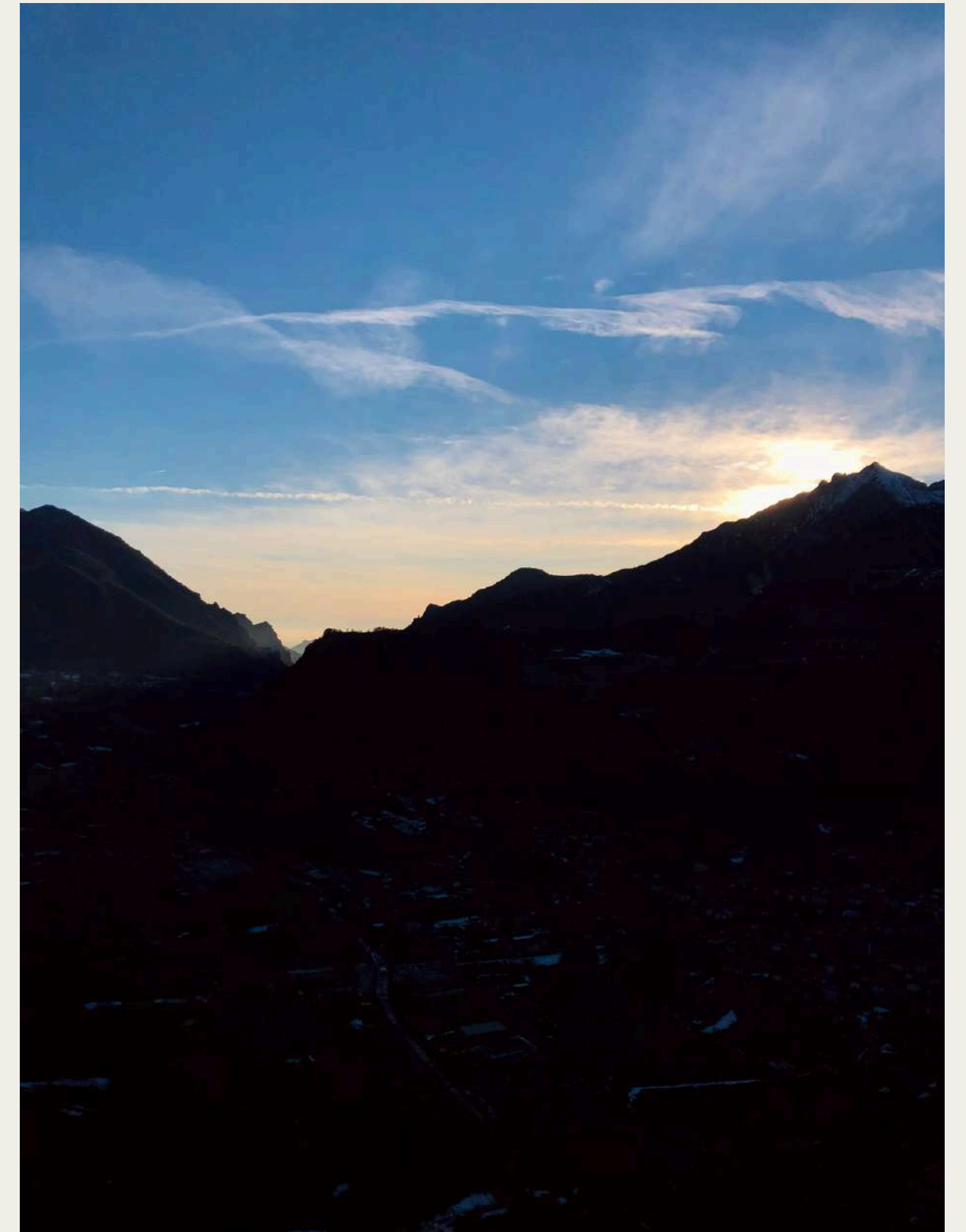
PRIME LEGGEREZZE

- Aggiungiamo un terzo di cordata all'ultimo
- Partiamo tardi
- Troppa sicurezza in sè “La conosco, non serve studiarla..”



LA REALIZZAZIONE DELL'ERRORE

- Poca autorità
- Cambiare capocordata nel momento sbagliato
- Perdere la via
- Tramonto imminente



DECISIONE

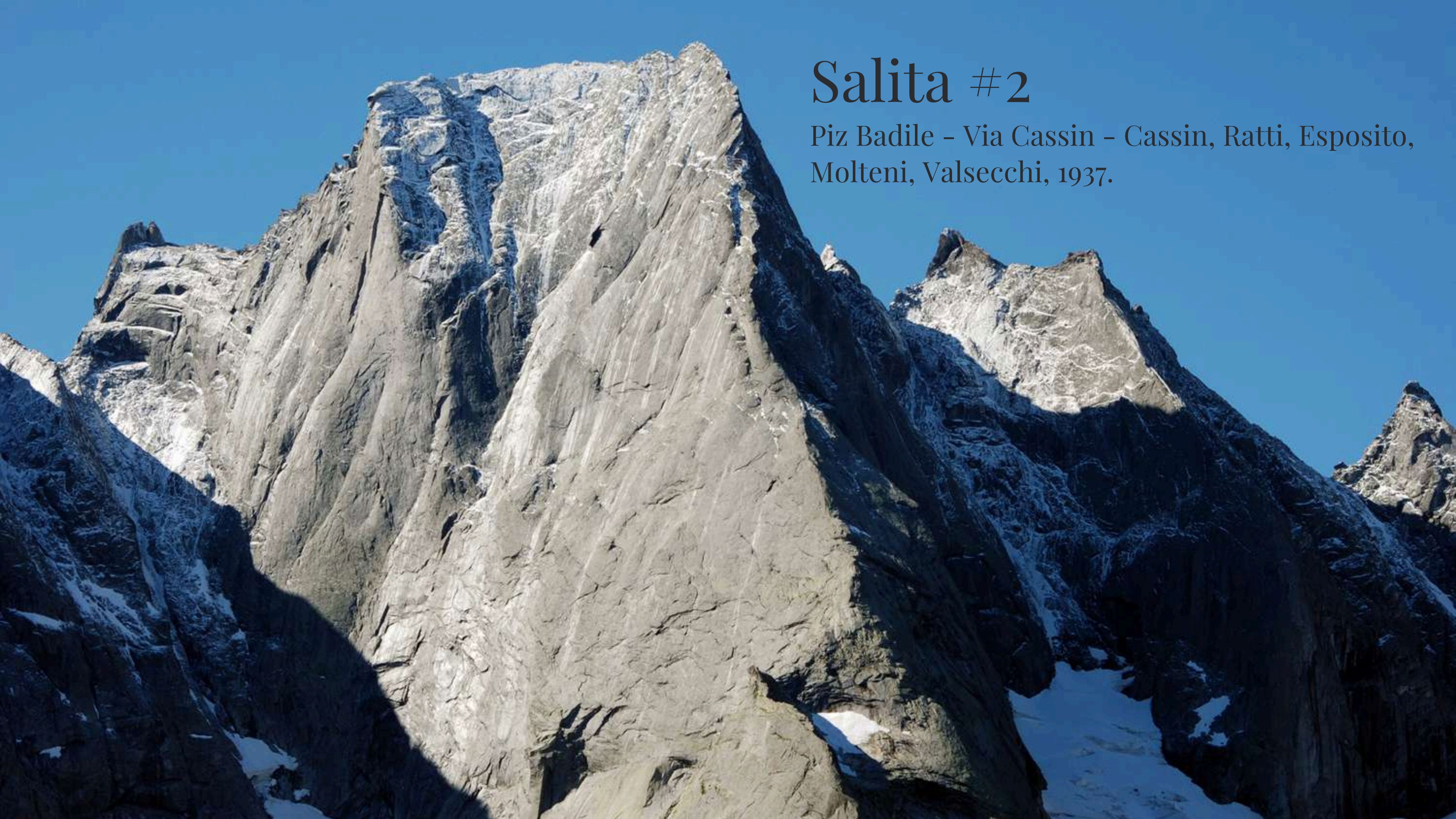
- Lucidità
- Conoscenze
- Competenze
- Materiale a nostra disposizione
- Preparazione delle persone coinvolte



CONCLUSIONE

- Studio della via
- Materiale necessario
- Preparazione fisica
- Conoscere il gruppo e se necessario definirne i ruoli
- Studiare con ugual precisione il periodo, la montagna e il meteo (alba, tramonto, venti, esposizione..)
- Scelta in base alle nostre conoscenze, competenze e materiale a nostra disposizione
- Avere sempre un piano B



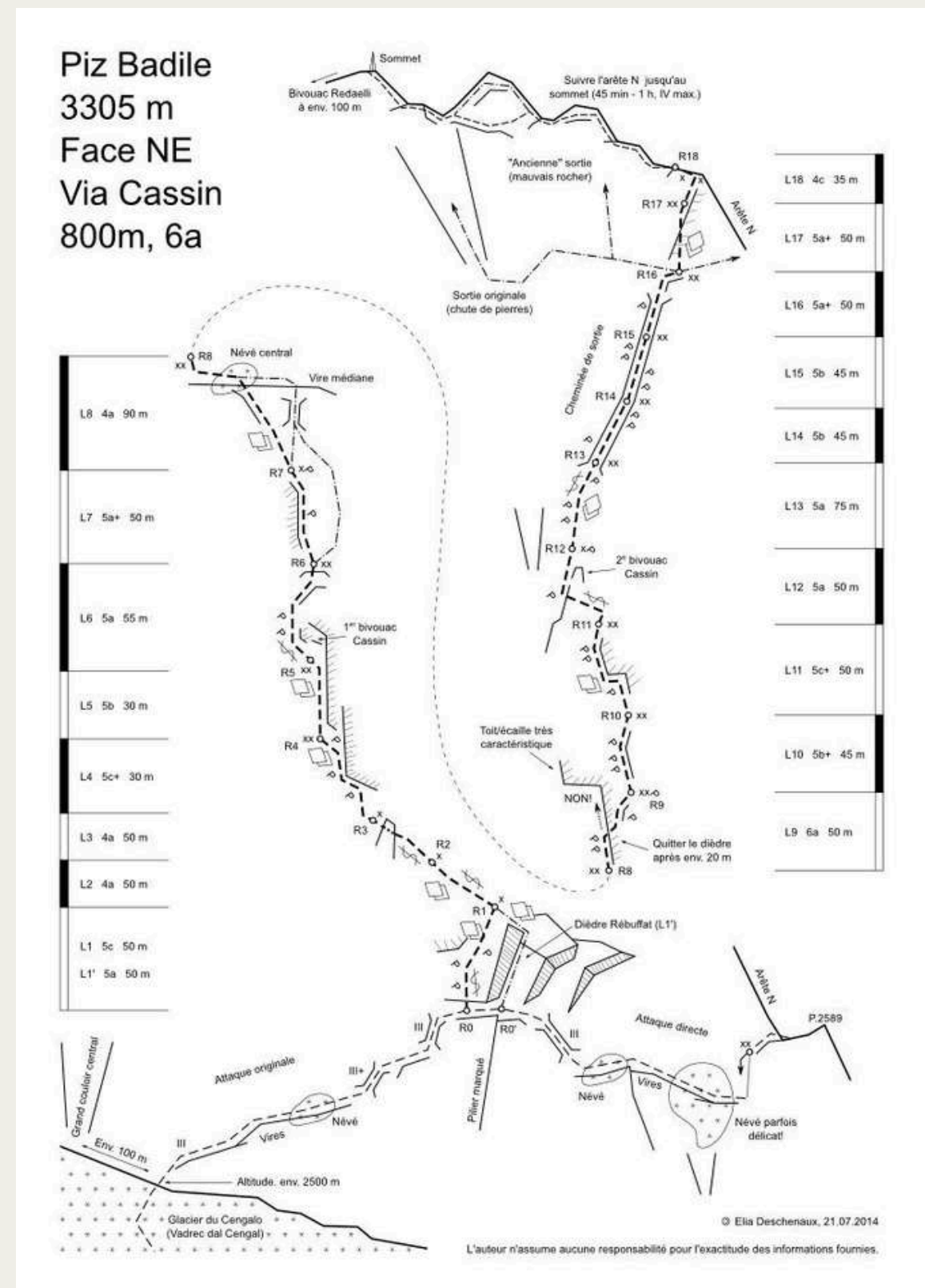
A photograph of a steep, rocky mountain peak, likely Piz Badile, under a clear blue sky. The rock face is dark and textured, with visible vertical fissures and ledges. Patches of snow are visible in the crevices and at the base of the mountain. The text 'Salita #2' is overlaid in the top right corner.

Salita #2

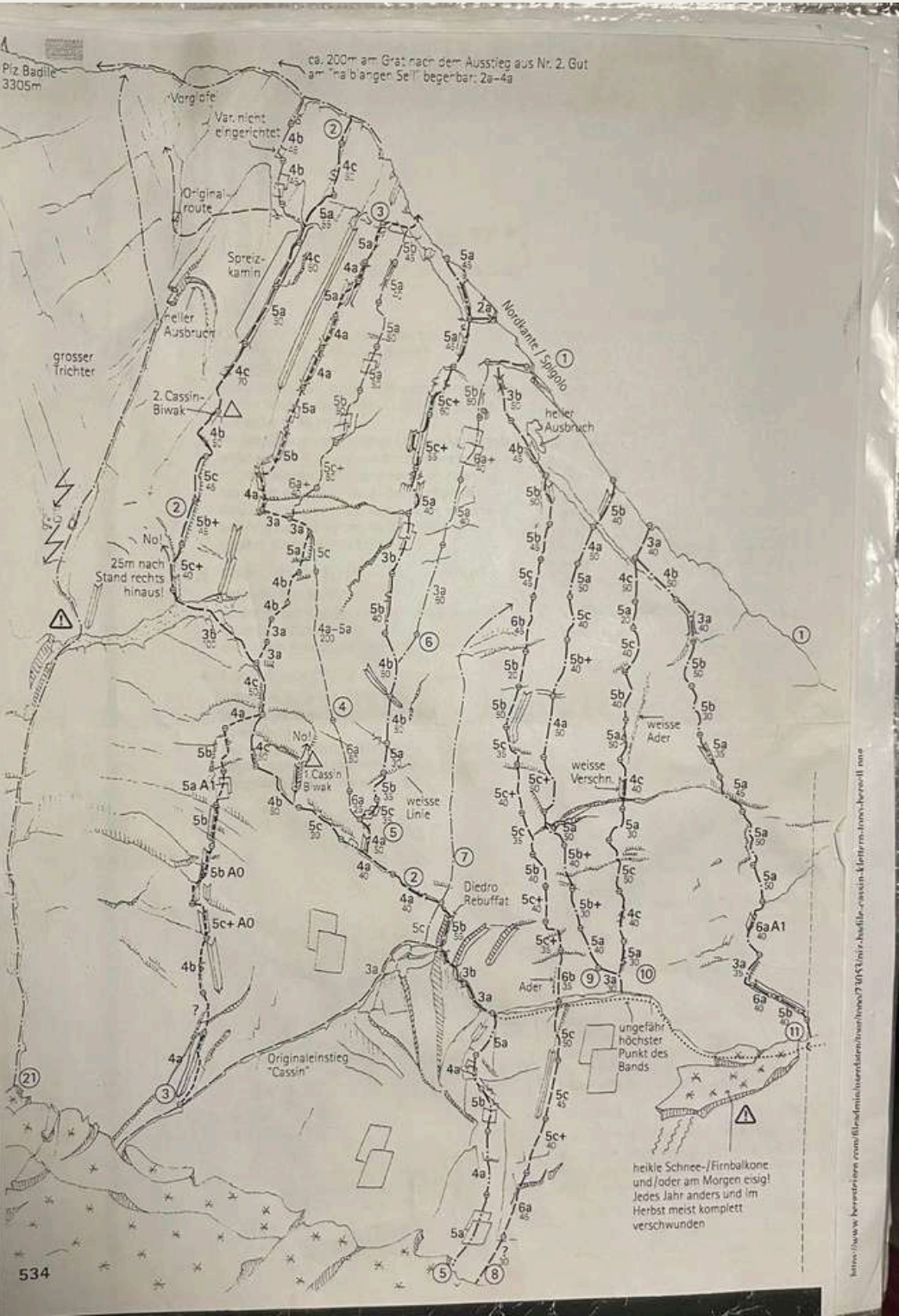
Piz Badile – Via Cassin – Cassin, Ratti, Esposito,
Molteni, Valsecchi, 1937.

IDEA E PIANIFICAZIONE

- Importanza di un Sogno e un Desiderio
- Ricerca costante di informazioni e non solo prima dell'uscita
- Parlare con persone che l'avevano già scalata
- Valenza storica
- Analizzare gli eventuali pericoli e vie di fuga
- Allenamento fisico, tecnico (pezzi in conserva, 6a in trad in aperta parete, integrazione soste), acclimatamento
- Ricerca App per orientamento e Cartine
- Mettersi alla prova prima senza essere lì
- Confrontarsi con il rifugista
- Suddividere in obiettivi più piccoli



IL MOOD



MATERIALE

- Zaino 28l, scarpette, imbrago poco ingombrante, magnesite
- guanti da fessura
- una serie e mezzo di friend, nut e cava nut
- cordini, fettucce, longe
- ghiera
- secchiello
- 15 rinvii e 6 slunghi
- frontale con batteria di scorta
- powerbank, metallina
- piumino, kway, saccolenzuolo, cambio calze, scarpe leggere
- coltello
- 3 gel, 5 barrette, 1 panino e mezzo, 2l d'acqua

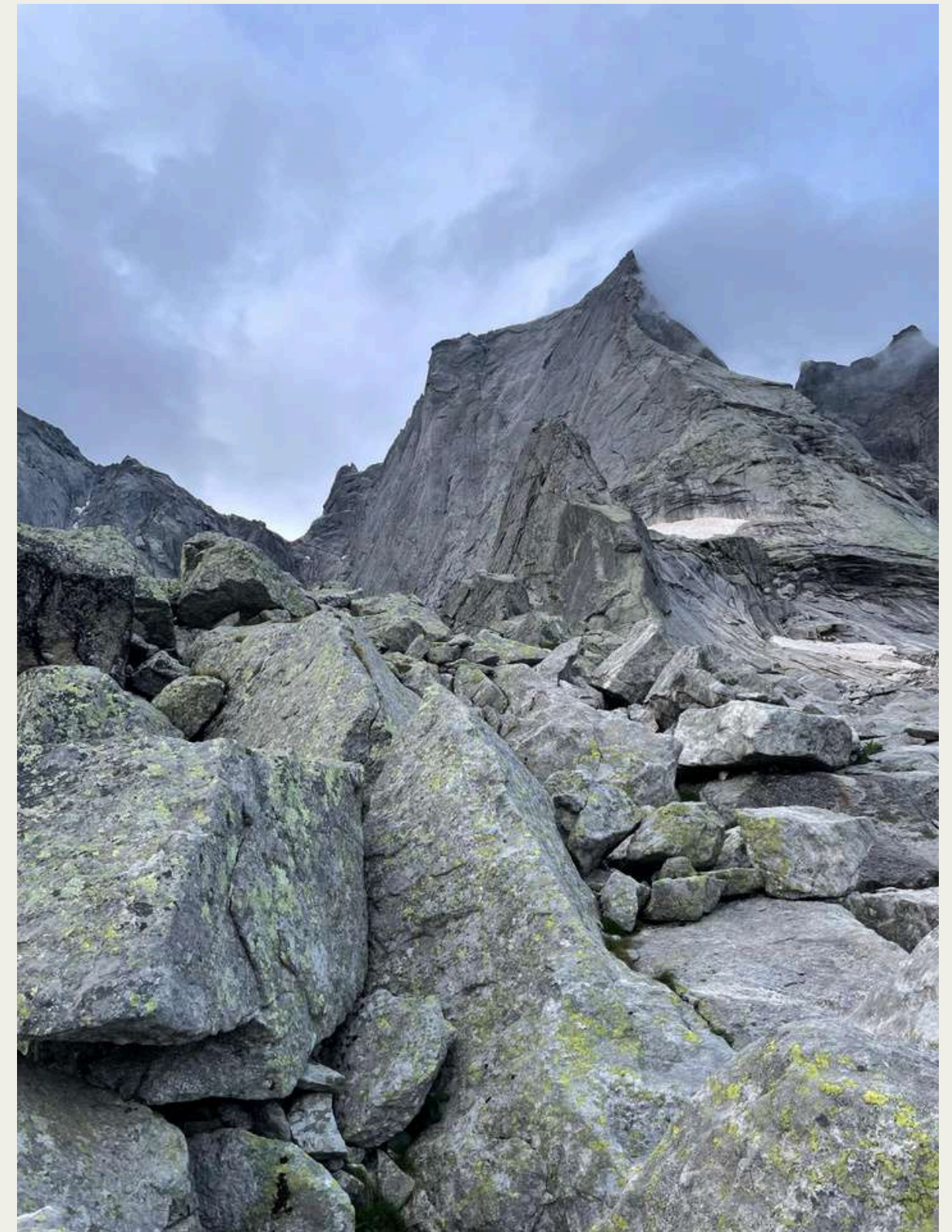
CONDIZIONI DELLA CORDATA

- Il passato del Socio e la sua caduta sul bagnato
- il suo mese al mare e il mio in montagna prima del Badile
- Fiducia e comunicazione nella cordata
- Consapevolezza di non andare abbastanza veloce ma non voler rinunciare



PARTENZA, AVVICINAMENTO E LEGGEREZZE

- Scelta del giorno obbligata nonostante il meteo: o così o si dimanda di un anno
- Non trovare l'attacco
- Scegliere di attaccare la via anche se bagnata e in ritardo
- Soli in parete
- Cattivo tempo incombente
- Tiro chiave



IMPREVISTI E DECISIONE

- Tempi lunghi anche se allenati
- Frana
- Arriva il buio
- Lucidità e scelta di bivaccare



CONCLUSIONE

- Importanza della cordata
- Avere margine
- Conoscenza dell'ambiente oltre che della via
- Avere un piano B
- L'importanza di saper rinunciare
- Allenamento fisico e mentale
- Materiale da portare in parete così complesse
- Reazione psicofisica ad un'avventura del genere
- Non perdersi d'animo





Salita #3

Spiz di Lagunaz

Diedro Casarotto - R.Casarotto, P.Radin, 1975.

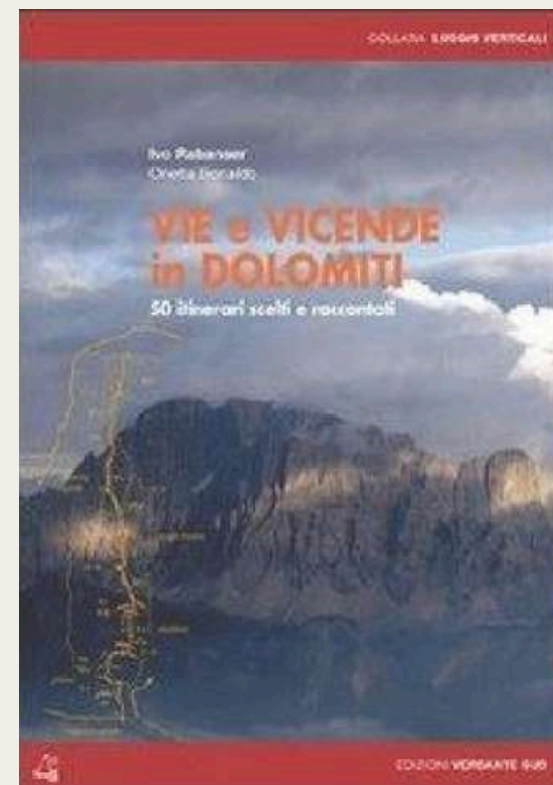
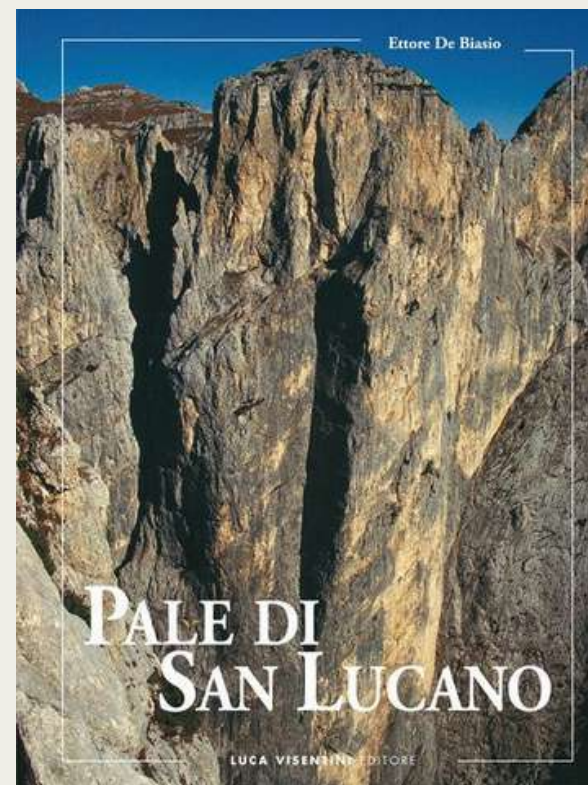
IL CONTESTO E L'APPROCCIO

- Aspirante Guida Alpina e Presidente della Falc
- Una via ripetuta solo 60 volte circa negli ultimi 55 anni
- Ambiente selvaggio
- Avvicinamento e Discesa complessi

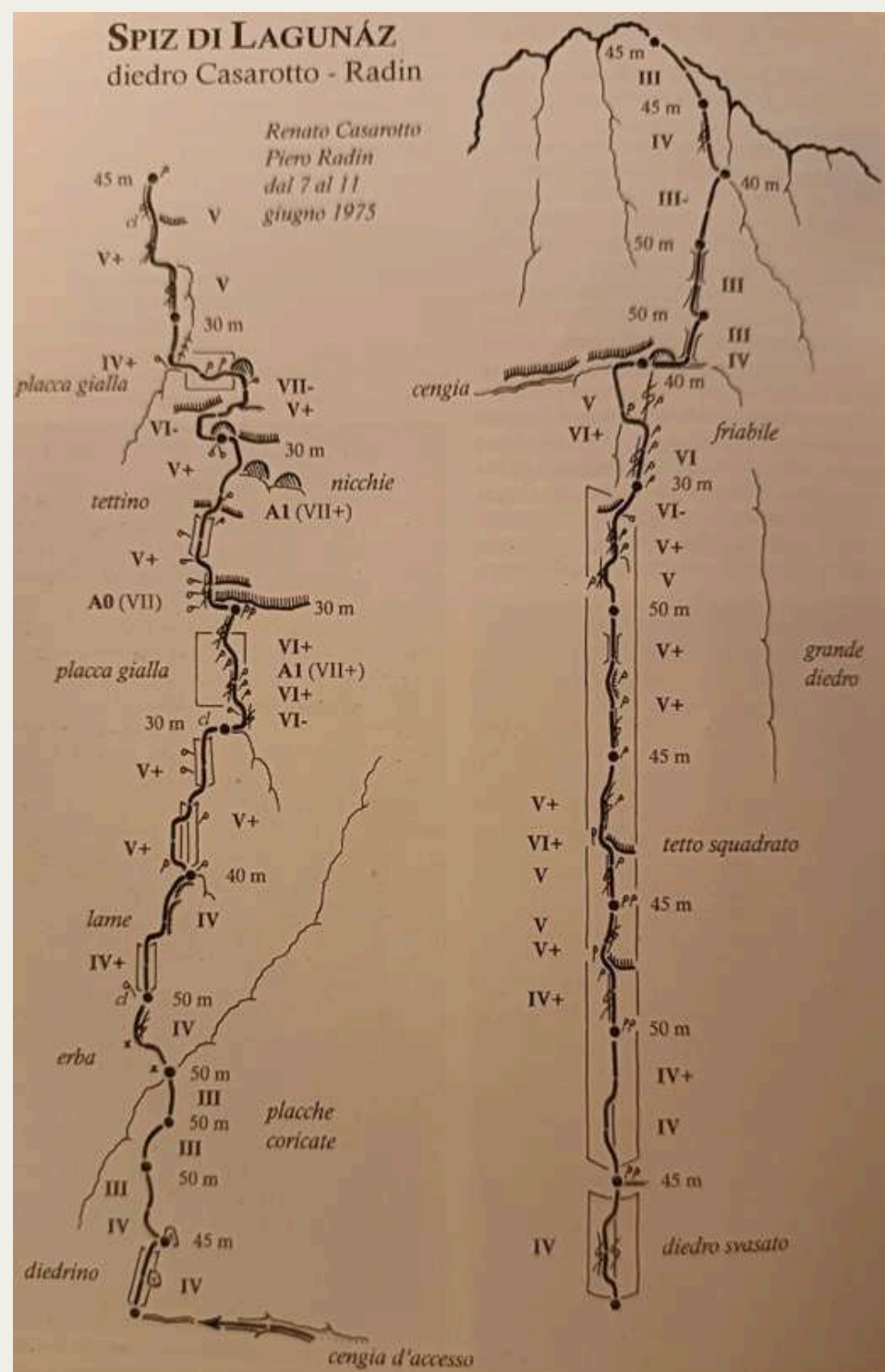


RICERCA INFORMAZIONI SULLA SALITA

- Partire dai libri, i sogni iniziano da lì (e molto spesso rimangono tali)
- 3 relazioni siti web
- 2 contatti con precedenti ripetitori



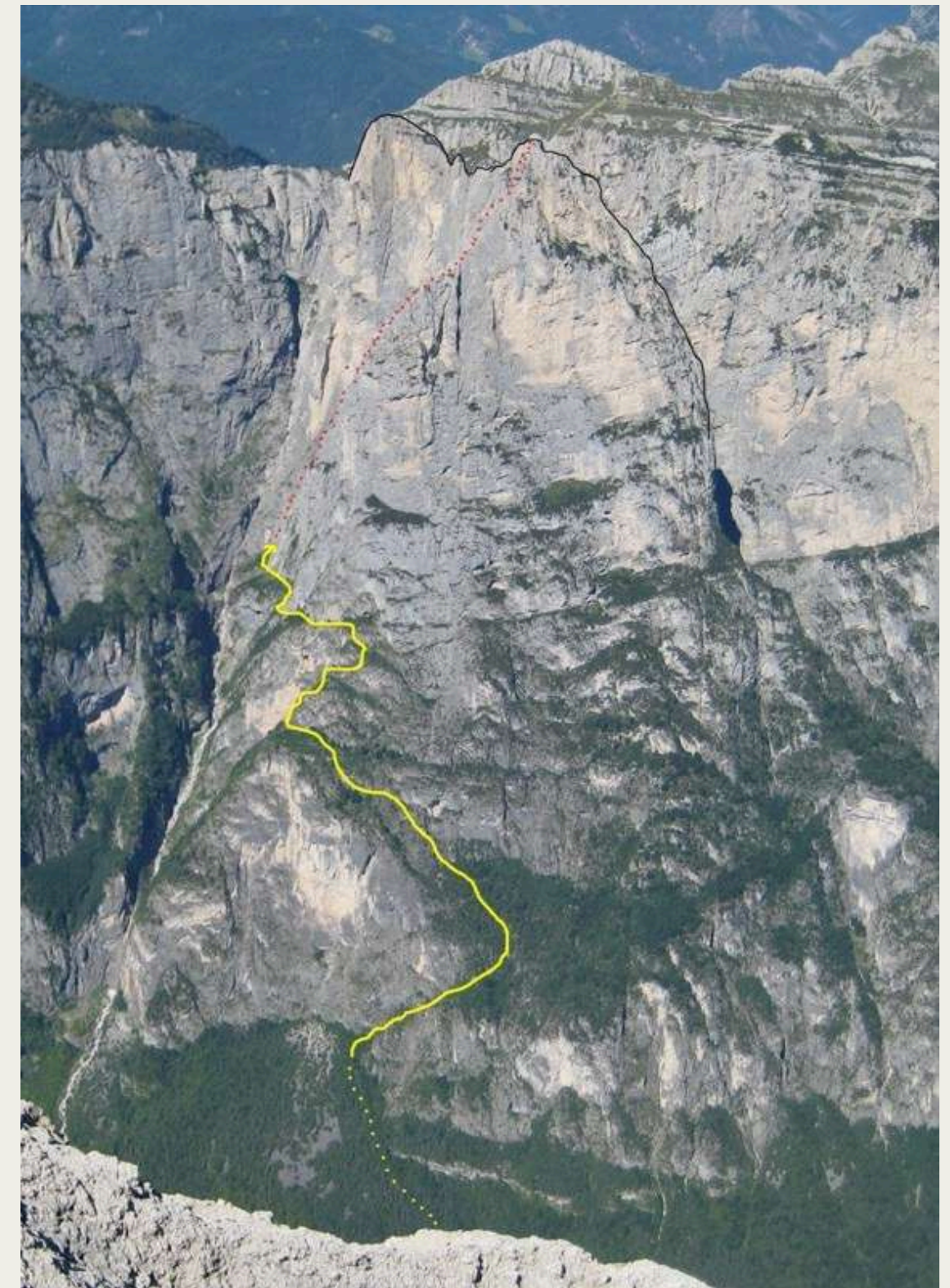
RICERCA INFORMAZIONI SULLA SALITA



Sichtbare Route visible route	Verdeckte Route hidden route	Variante variant	Standplatz belay	Abseilstelle abseiling point/anchor	Biwakplatz bivouac/bivi area	Pendelquergang pendulum
Bohrhaken bolt	Normalhaken (normal) piton	Sanduhr thread	Dach roof	Kamin chimney	Klemmblock chockstone	Kante edge
Platten slabs	Rampe ramp	Rinne groove/channel/gully	Riss crack	Verschneidung dihedral/V-cleft	Wasserstreifen water streak/runnel	Überhang overhang
Band ledge	Absatz terrace/pedestal/platform	Nische niche	Baum tree	Latsche mountain pine	Wechte cornice	Schnee snow
			GT	WB		
Gras grass	Schutt rubble	Schlüsselstelle crux	Gedenktafel plaque	Wandbuch summit register/visitors log	Gipfelkreuz summit cross	Fixes Drahtseil fixed wire rope

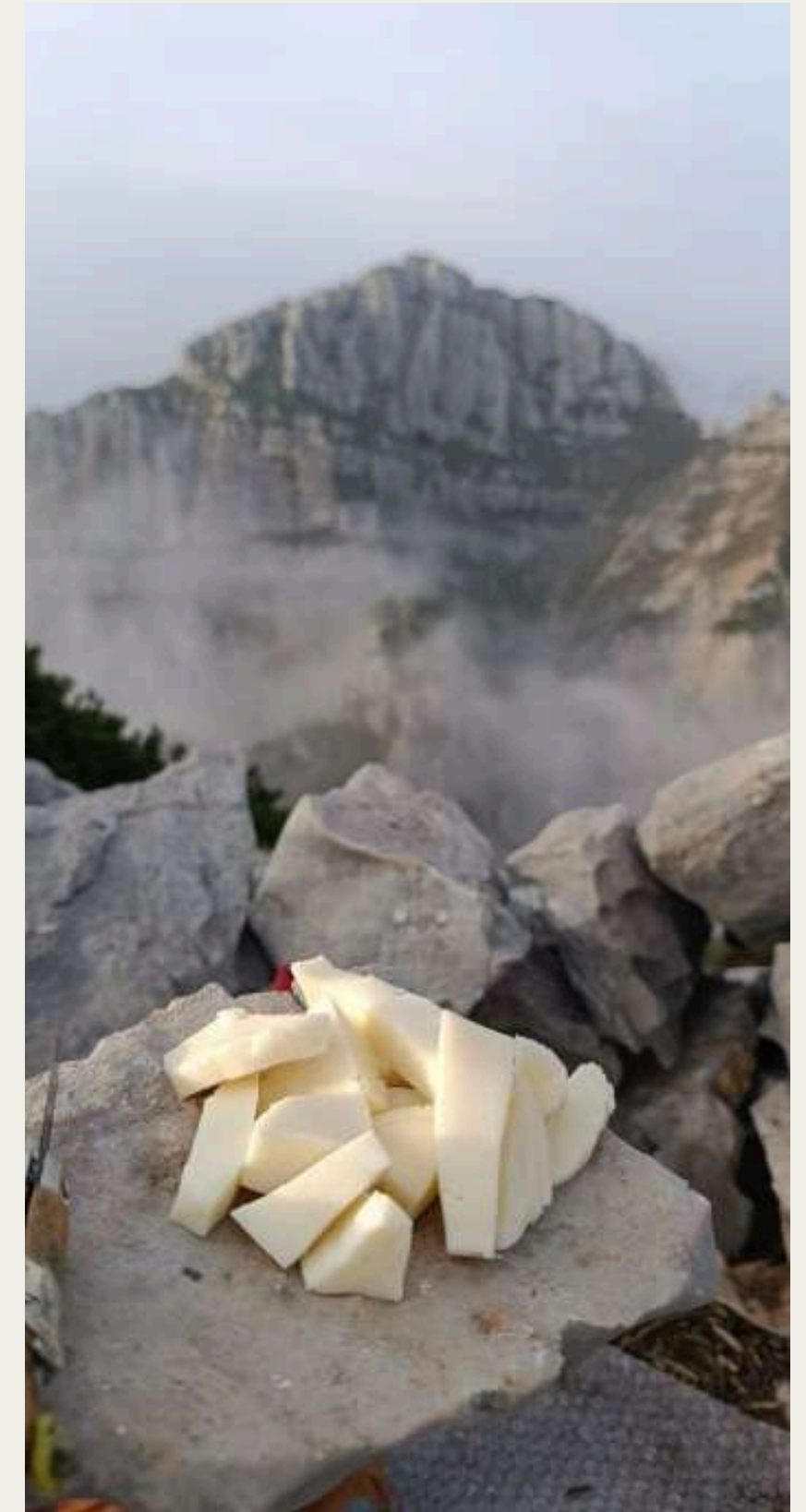
INFORMAZIONI FONDAMENTALI E DUBBI

- Dislivello e sviluppo
- Accesso alla parete
- Quota attacco e quota massima raggiunta
- Orientamento dei versanti
- Difficoltà massima e obbligatoria
- Tipologia di chiodatura
- Materiale necessario
- Discesa e possibilità di ritiro sulla via
- Come suddividere la salita
- Possibili bivacchi
- Gestione dei tempi in base alle ore di luce
- Possibilità di neve sulla via di rientro



MATERIALE

- 1 zaino da 15L e 1 da 26L
- due sacchetti esselunga in plastica per il recupero
- 2 mezze corde, 2 imbraghi, 2 caschi
- ghiera, cordini in kevlar da 3 m e 1.50 m
- 2 frontali e un kit di prontoso soccorso
- serie di friends (doppie le misure medie) e nuts, 12 rinvii 1 staffa e un fifi una carrucola microtraxion
- guscio e pile leggero due pezzi di pluriball per il bivacco due sacchi a pelo
- 1 martello leggero, 3 chiodi vari e 2 chiodi da abbandono leggeri in alluminio coltello 8L di acqua in totale (di cui 5L in sacche morbide)
- 2 telefoni e un dispositivo Garmin per la chiamata di soccorso



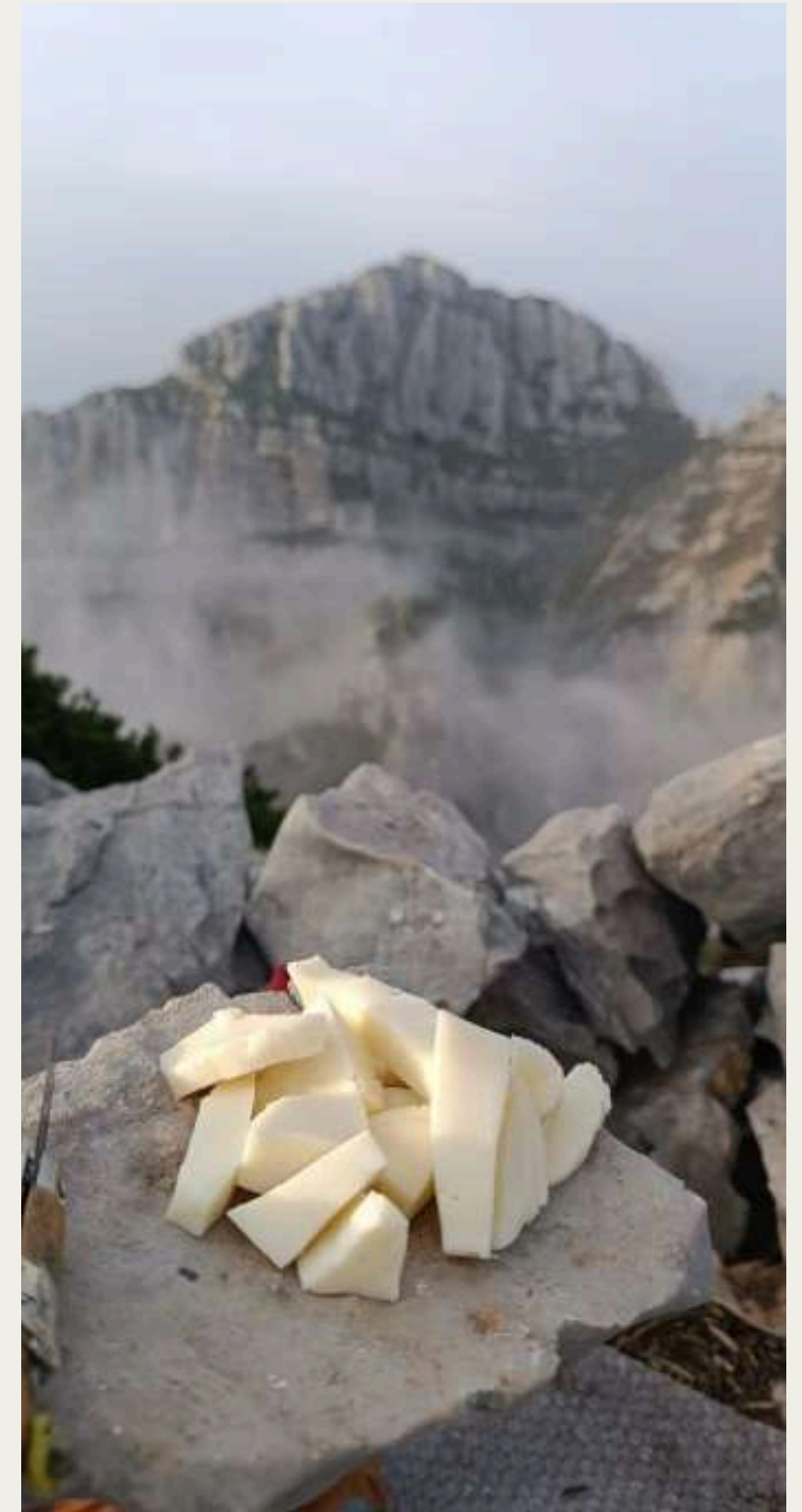
MATERIALE

DUBBI

- Portare sacco a pelo? Uno, due o nessuno?
- Quantità di acqua per persona e formato per stivarla
- Zaini e come eventualmente recuperarli sui tiri più impegnativi
- Due mezze corde o corda intera e una mezza corda
- Un telefono o due telefoni?
- Un martello o due martelli? Martelli leggeri o pesanti? Chiodi?

MATERIALE ABBANDONATO

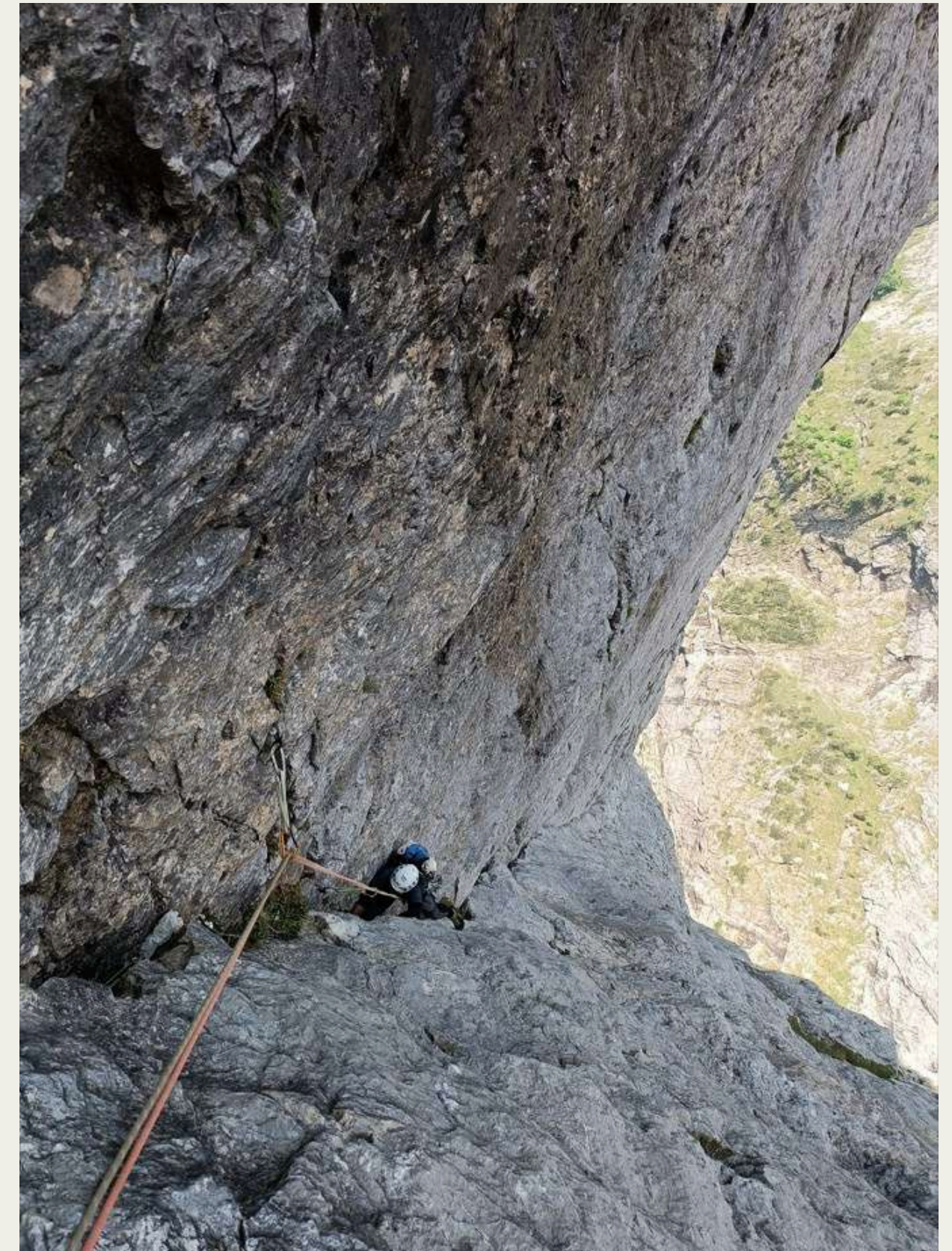
- 1 chiodo
- 3 cordini in kevlar da 1.50 m
- due moschettoni senza ghiera
- 5 m di mezza corda incastrati durante la discesa



ALLENAMENTO FISICO E MENTALE

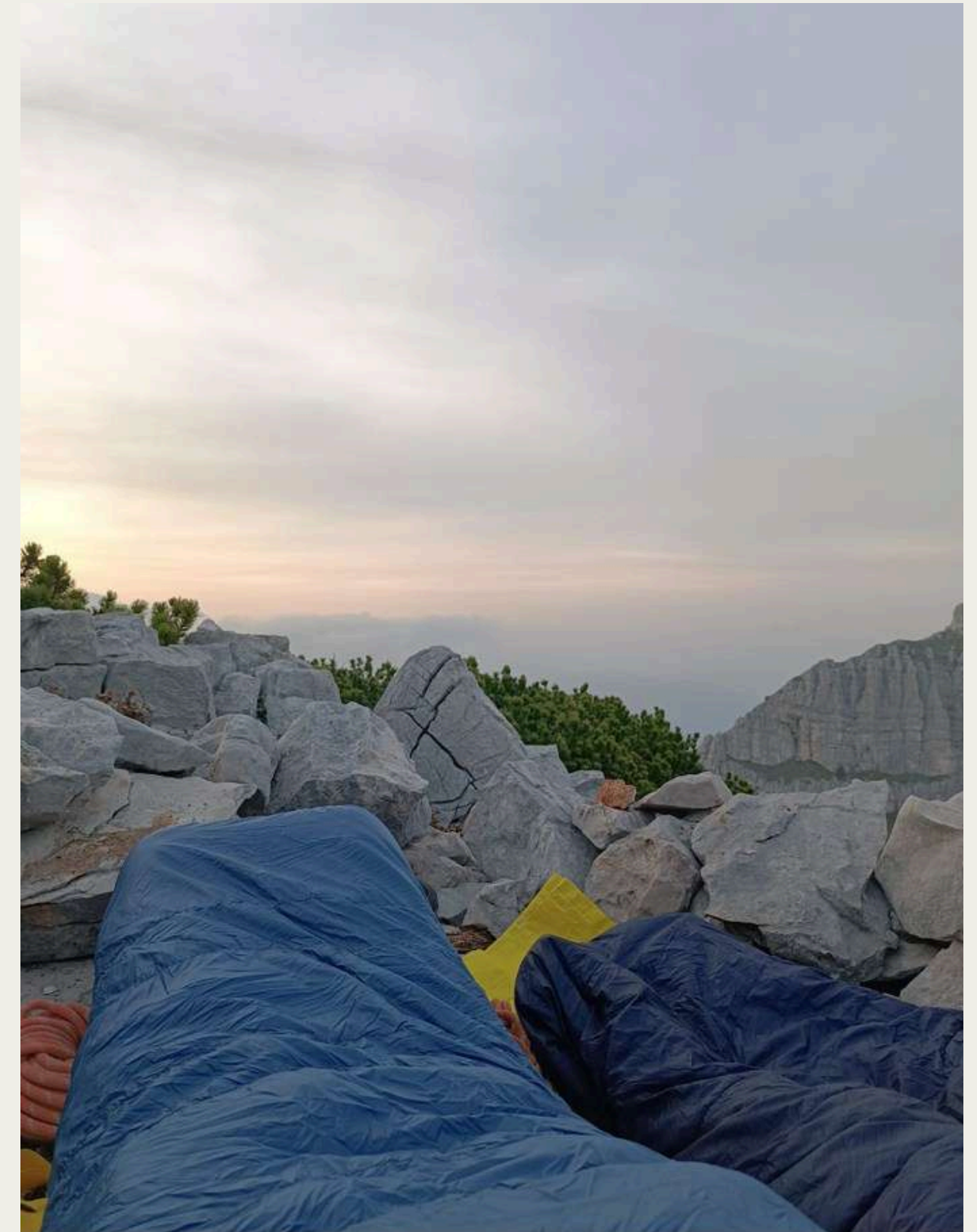
Lo Spizdi Lagunazè un ambiente che ti attacca in molti modi diversi: disidratazione, scarsa nutrizione, esposizione al vuoto, isolamento, difficoltà di orientamento, pareti immense e baratri profondissimi, carenza di sonno, e spossatezza muscolare. È quindi indispensabile preparare sia il corpo che la mente affinché siano in grado di rispondere al meglio a questi assalti.

- Solida base aerobica
- Allenamenti ad alto volume e bassa intensità
- Resistenza alla fatica
- Resistenza in ambiente
- Allenamenti specifici per la scalata



CONCLUSIONI

- Combinare le informazioni reperite
- Equilibrio tra peso ed efficacia
- Importanza di definire un obiettivo realizzabile in base a dove si è e dove si vuole arrivare
- Elaborare un piano di allenamento ad hoc
- La gestione della paura
- Tempi reali della salita
- Lucidità di scelta e l'importanza di aver considerato un bivacco d'emergenza



Conclusioni Generali

PREPARAZIONE

- Relazioni
- Libri di Arrampicata
- Video Youtube
- Rifugisti
- Amici



Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Guido Della Torre - <https://www.scuolaguidodellatorre.it>

Zucco dell'Angelone (m.1165) - via Anabasi

Accesso stradale: da Barzio (Lecco) raggiungere in auto la funivia per i Piani di Bobbio, parcheggiando nell'ampio piazzale (a pagamento e strapieno in inverno, con neve, quando sono in funzione gli impianti dei piani di Bobbio).

Avvicinamento: scendere in fondo al parcheggio e inoltrarsi nel bosco verso destra per sentiero (indicazioni per l'accesso alle palestre dell'Angelone). Seguire il sentiero e salire verso destra seguendo le indicazioni per il "Quarto Sperone". Dopo svariati sali e scendi si arriva alla base di una rampa rocciosa dove attacca la via. (0h20)

Attacco: triangolo giallo verniciato sulla roccia in corrispondenza dell'attacco.

Discesa: dal punto di arrivo si sale per poche decine di metri imboccando poi un sentierino che scende sulla destra e riporta al parcheggio. Tutto il tracciato è ben segnato con strisce bianche e rosse. Consigliate pedule da escursionismo. (0h30)

Difficoltà: max VI (5c).

Sviluppo: circa 11 lunghezze, 280 metri. Alcune lunghezze sono unibili in un unico tiro.

Attrezzatura: via richiodata ad inizio millennio a fittoni resinati, nell'ambito dei lavori di pulizia e riattrezzatura di tutta la zona dell'Angelone. Alle soste si trovano di solito due fittoni da collegare. Non è comunque una falesia, la chiodatura è spesso "lunga", e qualche friend medio/grosso, oltre a qualche cordino, possono essere molto utili. Casco indispensabile, specie in presenza di altre cordate.

Esposizione: sud.

Tipo di roccia: calcare.

Periodo consigliato: via percorribile tutto l'anno, ma sconsigliata d'estate.

Tempo salita: 3h00/3h30.

Primi salitori: Don Agostino Butturini, Aldo Brumana, Stefano Longhi, Paolo Belgeri, 1980.

Riferimenti bibliografici: Savonitto A., *La Chiusa della Valsassina*, 1999 - (schizzo dettagliato)

Riferimenti cartografici: Kompass n° 105 - Lecco Valle Brembana

Relazione

(nota: lunghezze dei tiri e difficoltà riprese dalla relazione indicata)

Lunghezza 1, 4c, 25 metri: salire la rampa abbattuta fino alla base di uno sperone. Traversare a destra per alcuni metri giungendo ad una piazzola con alberi. (E' anche possibile evitare questa lunghezza salendo a destra fino alla partenza del tiro successivo).

Lunghezza 2, 5a, 25 metri: salire per placca e diedro-camino seguendo la fila di resinati più a sinistra: difficile per circa 5/6 metri, aiutarsi con il diedro. Più sopra la roccia diviene un po' più rotta. Sosta a sinistra su fittoni o alberi.

Lunghezza 3, 4b, 25 metri: salire leggermente a destra, poi ritornare un po' a sinistra e proseguire dritti per placca: le protezioni non sono vicine ma, con attenzione, si riescono a ricordare con buchi, maniglie e lame, spostandosi un poco a sinistra e destra rispetto alla linea di salita.

Lunghezza 4, 4a, 25 metri: salire per lama fino ad una rampa sotto uno speroncino: la via lo aggira a sinistra, ma, con difficoltà e chiodatura analoghe (è più semplice di quanto sembri: maniglie nascoste!) lo si può superare anche a destra. Salendo a sinistra si trova un fittone subito all'inizio, cui segue una netta fessura verticale da seguire fino all'altezza di un sasso incastrato. Da qui (o anche poco prima) deviare in orizzontale a destra (visibile un fittone), facendosi largo nella vegetazione e proseguire poi in verticale fino alla sosta.

Lunghezza 5, 4a, 25 metri: in orizzontale a destra, superando una prima sosta con catena ed arrivando poi ad una sosta su fittoni. Da qui in verticale per vago diedro e poi in obliquo a destra per rocce sempre più articolate e semplici fino ad una comoda sosta sulla parete di sinistra.

Lunghezza 6, 2, 25/30 metri: lunghezza di ricordo: traversare e abbassarsi un poco per tracce di sentiero e roccette (zona interessata in passato da un frana e ora bonificata). Portarsi alla base di una nicchia (visibile un cordone penzolante) sostando un po' in equilibrio su un albero in parte sradicato. Disponibili quattro fittoni per attrezzare la sosta, ma è sconsigliabile salire più di uno per volta sull'albero.

Lunghezza 7, 5c, 25 metri: lunghezza chiave della via, molto estetica, impegnativa e continua. Salire nel diedro e superare con difficile movimento verso destra uno strapiombo, fino ad un terrazzino. Da lì seguire tutto il lungo diedro, stando ora a destra ora sinistra, alla ricerca di maniglie e appigli non sempre visibili. Chiodatura distanziata, utile qualche friend medio e grande.

Lunghezza 8, 5a/4b, 40 metri: a sinistra con traverso delicato che costringe ad abbassarsi e poi a risalire una specie di diedro aperto, da cui si esce a sinistra. Possibile sosta. Proseguire ancora a sinistra e poi dritti su uno sperone con una placca fessurata. Sosta alla base di uno sperone verticale.

Lunghezza 9, 5a, 30/40 metri: salire a sinistra dello sperone per rocce rotte e sporche. Proseguire poi a destra su una placca liscia fino ad uscire, dopo qualche metro, su una cresta esposta ma semplice, con qualche sasso mobile, che si risale fino al suo termine. Ancora a destra per placchetta di qualche metro fino alla sosta sotto il risalto sommitale (la "patata").

Lunghezza 10, 2, 15 metri: traversare a destra sotto la "patata" con un semplice tiro di ricordo. Variante: è anche possibile superare direttamente la "patata" con una difficile lunghezza (6b+ o A0 laborioso).

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale

BOLLETTINO METEO

- Meteo
- Esposizione della parete
- Alba, Tramonto

METEO LOMBARDIA

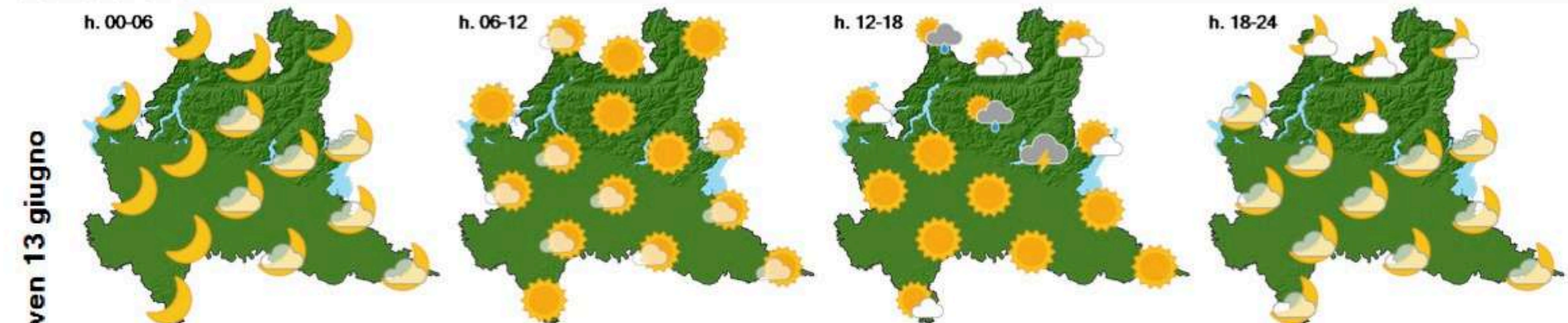
PREVISIONI METEOROLOGICHE PER LA LOMBARDIA

emesse **giovedì 12 giugno 2025 alle ore 11:30**



Evoluzione generale. Un'area anticiclonica con aria calda si estende dal Mediterraneo verso nord sulle parti centrali dell'Europa. Sulla Lombardia giornate generalmente soleggiate e calde con temperature in aumento, in pianura massime intorno ai 35 °C. Il disagio del calore in rialzo, anche notturno. Sui rilievi annuvolamenti pomeridiani con possibili acquazzoni, anche a carattere temporalesco. Domenica e all'inizio della settimana prossima si prevede una situazione meteorologica con tempo più instabile per una saccatura in spostamento verso est a nord Italia, che porta un'aria meno calda e temperature via via in calo.

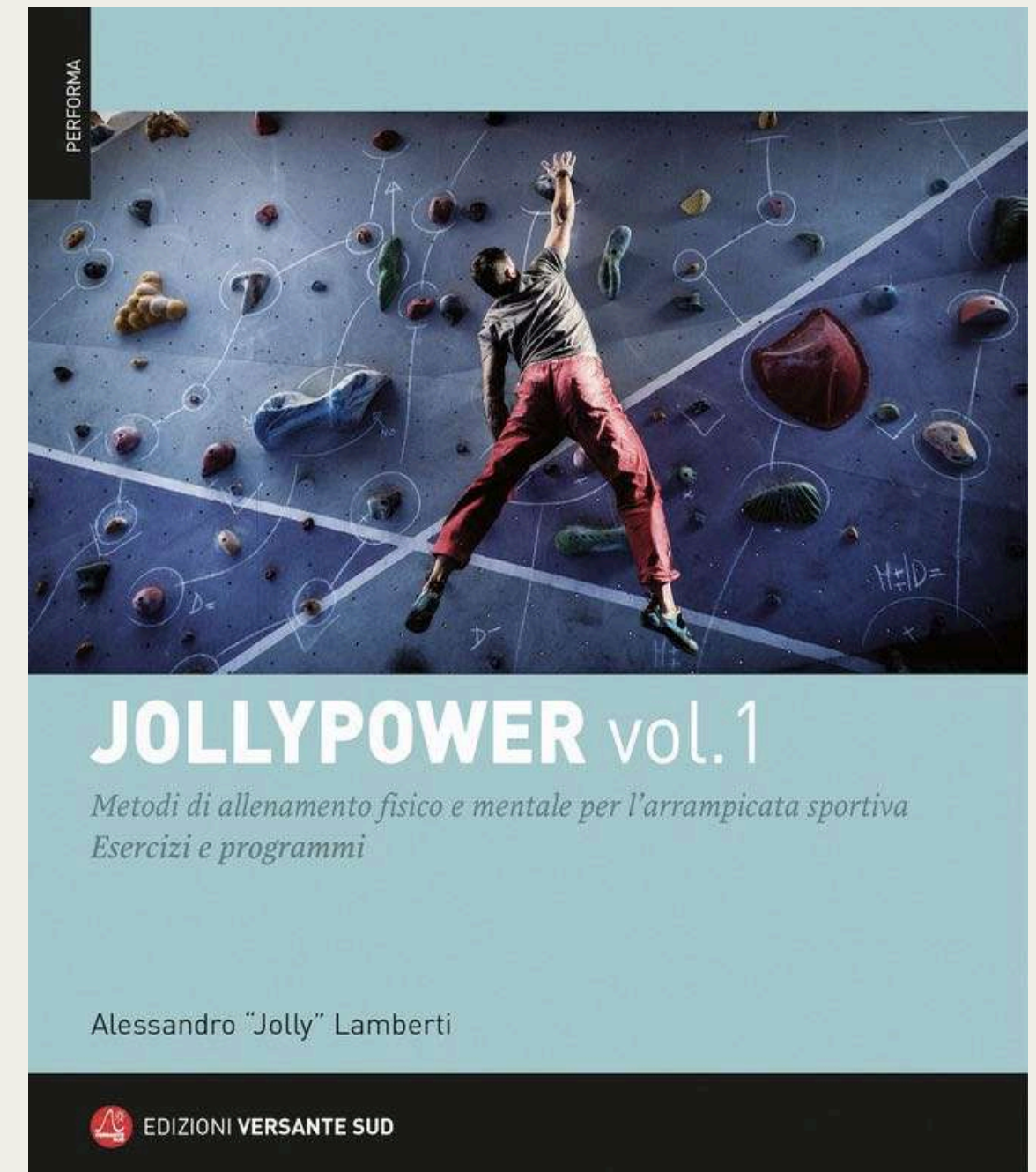
Previsione fino alle 24 di oggi, gio 12 giugno. Cielo ovunque sereno, salvo irregolari addensamenti sui rilievi. Precipitazioni assenti, sebbene non escluso qualche occasionale ed isolato rovescio su Alpi dal pomeriggio. Temperature massime in pianura tra 31 e 36 °C. Zero termico a circa 4200 metri. Venti in pianura deboli sudorientali o variabili. In montagna molto deboli di direzione variabile, a regime di brezza nelle valli.



Stato del cielo: transito di velature nel corso della giornata e locali addensamenti sui rilievi nel pomeriggio. **Precipitazioni:** non esclusi locali rovesci sui rilievi, anche a carattere temporalesco. **Temperature:** minime e massime in lieve rialzo. In pianura minime tra 18 e 23 °C, massime tra 32 e 37 °C. **Zero termico:** circa a 4300 metri. **Venti:** in pianura e in montagna deboli variabili; nel pomeriggio da sudest o sud, nelle valli a regime di brezza.

PREPARAZIONE PSICO-FISICA

- Allenamento
- Conoscere l'ambiente
- Importanza della cordata
- Fiducia



EMERGENZA

- Prepararsi mentalmente un piano B
- Infortunio sulla via
- Sistemi gps
- App
- Come poter chiamare i soccorsi



GRAZIE!



Luis



Gughi



Pollo